

ELZEVIRO

Pinocchio non è perbene

Il burattino vuole fare esperienza di libertà anche quando diventa bambino. Collodi con un tocco mantiene la sua natura ribelle

di Daniela Marcheschi

«**E** il vecchio Pinocchio di legno dove si sarà nascosto? — Eccolo là — rispose Geppetto: e gli accennò un grosso burattino appoggiato a una seggiola, col capo girato su una parte, con le braccia ciondoloni e con le gambe incrociate e ripiegate a mezzo, da parere un miracolo se stavaritto.

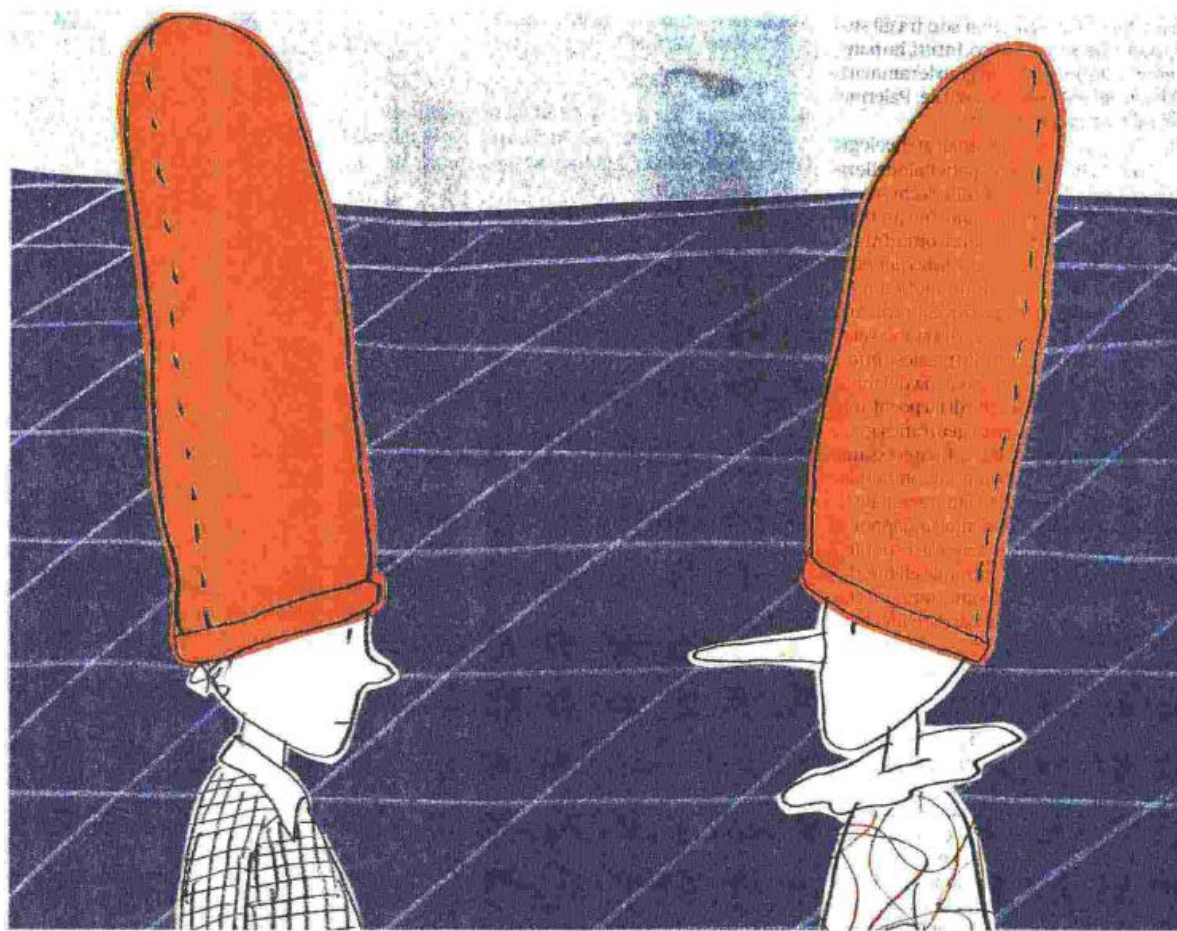
Pinocchio si voltò a guardarlo; e dopo che l'ebbe guardato un poco, disse dentro di sé con grandissima compiacenza:

— Com'ero buffo, quand'ero un burattino! e come ora son contento di esser diventato un ragazzino perbene!...».

Chi non ha provato un moto di delusione alla lettura di questo passo finale delle *Avventure di Pinocchio*? Delusione dopo la «meraviglia» condivisa con il protagonista per la metamorfosi in ragazzo, in «una bella camerina ammobiliata»; per l'immane commento degli adulti pronti ad accentuare un altro passo di quell'ultimo capitolo (il XXXVI) del capolavoro collodiano: «— Questo improvviso cambiamento in casa nostra è tutto merito tuo — disse Geppetto. [...] — Perché quando i ragazzi, di cattivi diventano buoni, hanno la virtù di far prendere un aspetto nuovo e sorridente anche all'interno delle loro famiglie».

Ma bisogna essere buoni come? Ubbidienti agli adulti, immemori di sé per non turbarne il riposo o lo svago, aumentarne i pensieri, inciamparne i programmi: adulti appunto, in una bilancia tutt'altro che in equilibrio.

Pinocchio è invece il bambino che vuol fare esperienza della vita in libertà, con i rischi che ne derivano. Con le sue bugie di bimbo è l'emblema della vitalità e dello splendore dell'infanzia autonoma eppure bisognosa di cura: tutti visipossono riconoscere. Il burattino/ciuchino/bambino incontra il male, la morte, ma vive anche la rinascita; trova amici veri; incappa nella giustizia ingiusta; conosce falsità e furberia, generosità e dabbennaggine; e la fame, la durezza del lavoro e il riscatto che esso offre. Ha in Geppetto un padre premuroso come una madre, nella Fata dai capelli turchini una madre ferma come un padre. È allora credibile che un romanzo ricco di tante aperture nuove e di straordinario estro comico-umoristico si concluda come una qualsiasi opera edificante di quell'Ottocento un po' polveroso, e autoritario senza «un po'»?



IN LIBRERIA | «Pinocchio. Le mie avventure». Testo di Andrea Rauch. Disegni di Guido Scarabottolo (Carlo Gallucci editore, pagg. 48, € 18)

Con un «bel vestiario nuovo [...] un pajo di stivaletti di pelle, che gli tornavano una vera pittura», Pinocchio dice «Com'ero buffo, quand'ero un burattino! e come ora son contento di esser diventato un ragazzino perbene!...», solo «dentro di sé», non a voce alta. E «con grandissima compiacenza» aggiunge Collodi, che non scrive mai a caso. «Compiacenza» implica il compiacimento indulgente, ma pure la degnazione paternalistica: colloquialmente, «il guardare dall'alto in basso». Unità al superlativo assoluto «grandissima», la parola fa emergere il pensiero di Collodi nei confronti di Pinocchio: quel degnarsi del ragazzo verso il «grosso» burattino di legno «con le braccia ciondoloni» è solo vanagloria, un bel po' di presunzione. Il punto esclamativo, poi, indica l'enfasi della sorpresa. Pinocchio infine conosce e si riconosce: perciò sorride di sé burattino, tanto se ne sente diverso e superiore. Collodi, però, gli fa un brutto tiro, aggiungendo al punto esclamativo i tre puntini di sospensione: punto «ammirativo» e puntini canonici, quando questo Autore vuol satirizzare i personaggi di cui scrive. I tre puntini inseriscono una pausa nel discorso lasciandolo aperto, suggerendo una titubanza: un accenno vago e, per l'esattezza, sospeso. È la reticenza, che non dice e dice, lascia intendere il seguito ma non lo esplicita: fa completare l'enunciato al lettore con una strizzatina d'occhio complice, come sempre avviene nella scrittura umoristica, in cui l'Autore interviene a sottolineare passaggi, a richiamare l'attenzione, a commentare episodi, ma anche a far saltare le convenzioni. Il Pinocchio che ride di sé un tempo burattino irriverente, ingenuo ma di buon cuore, diventerà un adulto di quelli con cui Collodi ha a che fare ogni giorno e che schernisce nelle sue opere per i grandi: pièces teatrali come *Gli Amici di casa* (1856), il romanzo *I Misteri di Firenze* (1857-

1858), *Macchiette* (1880; II ediz. 1884), *Occhi e nasi* (1881). Collodi sbeffeggia gli adulti vanesi e paghi di sé, uomini e donne che, a ogni costo, vanno in caccia di privilegi, di ricchezza, di lusso e di sesso, oppure inseguono il potere politico; che mentono e ingannano, trafficano in maniera losca pur di raggiungere i propri scopi meschini.

Pinocchio si apre nel segno ironico e satirico di un pezzo di legno che parla, ride, corre, sente, mangia e dorme come un bambino; procede nel vortice di vicende mirabolanti piene di buffi ribaltamenti, trovate umoristiche che mettono alla berlina la società (adulta) del suo tempo; per chiudersi nello stesso segno, con uno sberleffo ancora più sferzante: l'irrisione del ragazzino - che quel Pinocchio è diventato - vanerello e compiaciuto di sé. La simmetria è perfetta: altro che un capolavoro scritto per caso e nato dal nulla, come s'è detto e ripetuto; o un'opera costretta a indossare una camicia di forza pedagogica, tradendo in parte la propria coerenza formale e la portata trasgressiva. Il burattino è perciò tutt'altro che morto; semmai è stata pronta a ucciderlo una cultura timorosa dell'indipendenza e della bellezza avventurosa dell'infanzia e della conoscenza.

Pinocchio non dovrà allora diventare «perbene». Forse è vero l'aneddoto riferito da Ermenegildo Pistelli che muoveva critiche alla conclusione delle *Avventure*, alle quali Collodi avrebbe risposto: «Sarà, ma io non ho memoria d'aver finito a questo modo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Daniela Marcheschi è appena arrivato in libreria, Il naso corto, Una rilettura delle Avventure di Pinocchio, Edizioni Dehoniane, Bologna, pagg. 88, € 8